

Articolo tratto da MARCHE CULTURA del 16 settembre 2011

Scritto da Antonella Varlotta

Aprirà a ottobre, da un'idea di Antonia e Lucia De Angelis, la **Overjazz School**, prima scuola di formazione jazz della provincia di Ascoli Piceno.

Incontriamo le due fondatrici in occasione del **concerto inaugurale dei docenti il 29 settembre al Misus Pub di Porto d'Ascoli**.



Come nasce l'idea di aprire una scuola di formazione jazz nella provincia di Ascoli Piceno?

(rispondono Antonia e Lucia De Angelis)

Negli ultimi anni abbiamo riscontrato l'interesse verso questo genere di musica cresciuto notevolmente nella nostra provincia, la presenza ai concerti è sempre più folta e molti ragazzi sono interessati allo studio del jazz al punto che alcuni decidono di spostarsi per andare a studiare nelle scuole di Roma e di Milano lasciando il territorio sguarnito di giovani talenti. E' stata la passione e il desiderio di fornire ai nostri ragazzi la possibilità di formarsi senza bisogno di allontanarsi che ci ha spinto a fondare Overjazz: è una scuola che dà una preparazione jazzistica e, allo stesso tempo, propone un approccio creativo alla musica e al proprio strumento.

Qual è la formazione dei docenti?

Lo staff è costituito da jazzisti che da anni sono attivi nel territorio, sia come docenti sia come musicisti. I nostri docenti sono: M° Lucia De Angelis propedeutica musicale e corso base di pianoforte, M° Antonia De Angelis canto, M° Marco Postacchini sassofoni, M° Giulio Spinuzzi tromba, M° Giacinto Cistola chitarra, M° Emanuele Evangelista pianoforte e corso base di fisarmonica, M° Renzo Ruggieri corso avanzato di fisarmonica, M° Edmondo Di Giovannantonio contrabbasso e basso elettrico e, il più giovane del gruppo, il M° Michele Rapini, docente di batteria appena rientrato in Italia dalla Berklee di Boston. Provengono tutti da studi jazzistici, sono laureati in jazz o diplomati in scuole di jazz, tranne il M° Lucia De Angelis, diplomata in pianoforte e laureata in musica da camera che si occuperà della formazione dei bambini.

Raccontateci com'è costituito un percorso didattico di strumento, la tipologia delle lezioni, l'articolazione del programma.

(risponde Antonia De Angelis)

Il programma di studio è stato stilato in maniera sinergica e duttile in modo da venire incontro a tutte le esigenze dei nostri allievi. Abbiamo un programma quinquennale (tre + due) nel quale ci si accede tramite un test d'ingresso. Il corso base prevede una lezione di strumento e solfeggi e una lezione collettiva settimanale nella quale saranno affrontate l'armonia, la tecnica d'improvvisazione e la musica d'insieme.

Inoltre c'è la possibilità di frequentare con la modalità Long Distance, per i ragazzi che abitano lontano o per le persone che lavorano. Inoltre, ci saranno diversi laboratori durante il corso di studi: quello vocale, nel quale si utilizza solo la voce senza supporto armonico tenuto da me, quello di scrittura creativa per autori di testo, tenuto da Pino Balsamo, quello di propriocezione e igiene vocale tenuto dal logopedista Fabio Lisi. Organizzeremo anche diversi seminari annuali con jazzisti affermati, aperti anche agli esterni, che termineranno con un concerto/jam al quale i ragazzi potranno partecipare.

Perché un bambino dovrebbe cominciare a suonare musica jazz?

(risponde Lucia De Angelis)

Quando un bambino viene da noi per imparare a suonare uno strumento, non sappiamo ancora che genere di musicista sarà, quali saranno le sue scelte e come cambieranno i suoi gusti nel tempo; possiamo intravedere le sue potenzialità, nulla di più. Il nostro programma rivolto ai bambini è stato stilato sulla base di questa consapevolezza, per cui ogni singola lezione prevede un momento dedicato allo studio della musica scritta e al solfeggio ma anche un momento per l'improvvisazione, uno per l'imitazione, uno per l'analisi armonica e melodica di quello che si suona, uno per risolvere i problemi tecnici. Le lezioni hanno la durata di due ore e sono collettive (due o tre bambini); questa scelta è stata fatta per dar loro la possibilità di suonare spesso insieme perché rappresenta un'esperienza fondamentale per la crescita musicale e personale di un allievo.

Che cos'è il jazz?

Eh! Eh! "Amico, se lo devi chiedere, non lo saprai mai" diceva Louis Armstrong. Oppure nel film *Il pianista sull'oceano* si dice: "Quando non sai che musica è, allora è jazz". Potremmo parlarne a lungo, sono state date tante definizioni, ma quello che intendiamo nella nostra scuola per "JAZZ" è soprattutto un modus operandi, una chiave di lettura che darà ai ragazzi delle competenze per acquisire un linguaggio comune. Dalle mie esperienze come insegnante, soprattutto nei seminari di jazz, sono rimasta piacevolmente impressionata di come i ragazzi nei corsi di musica d'insieme, anche con un linguaggio jazzistico ancora acerbo, si entusiasmino per ciò che riescono a scambiarsi.

Il jazz è una musica "aggregante" in un mondo esasperatamente competitivo e individualistico nel quale si sente però il bisogno di ritrovare un intento comune. Inoltre, rappresenta una valida alternativa ai messaggi devianti e limitanti che continuamente vengono proposti dai media, uno stimolo importante in una nazione nella quale purtroppo lo studio della musica viene fortemente penalizzato.